

## Rassegna del 18/11/2015

### SANITA' REGIONALE

18/11/15	Cronache del Garantista Calabria	7 L'Agenas certifica lo sfascio: boom di parti cesarei e operazioni lumaca - Migliora la qualità delle cure ma non in Calabria...	Musco Simona	1
18/11/15	Cronache del Garantista Calabria	7 Lorenzin: "Le regioni commissariate sono penalizzate" - Lorenzin: troppo forte il divario tra Nord e Sud	...	3
18/11/15	Cronache del Garantista Calabria	11 Interdittiva antimafia per la Tecnis Appalti a rischio in tutta Italia - Interdittiva per la tecnis Sono a rischio i lavori in due ospedali calabresi?	...	4
18/11/15	Gazzetta del Sud	23 Viagra e Cialis le pillole più vendute	M.s	5
18/11/15	Gazzetta del Sud	23 Le medicine prima rubate poi rivendute	...	6
18/11/15	Gazzetta del Sud	23 Vibo, traffico di farmaci rubati nel Sud - Mercato nero dei farmaci rubati, 7 arresti	Scaramuzzino maria	7
18/11/15	Gazzetta del Sud	19 Medici spostati negli uffici, tutto da rifare	Calabretta Betti	9
18/11/15	Gazzetta del Sud	22 Ospedali, aziende in "odor" di mafia	...	11
18/11/15	Quotidiano del Sud	10 L'interdittiva non può causare l'esclusione	Clausi Massimo	12
18/11/15	Quotidiano del Sud	10 Azzerare la dirigenza per gestire la Cogip	Panettieri Valerio	13
18/11/15	Quotidiano del Sud	11 "commissari d'intralcio"	Mollo Adriano	15
18/11/15	Quotidiano del Sud	11 Emodanneggiati senza rimborsi "Stiamo lavorando ai pagamenti"	Argentieri Piuma Antonio	17
18/11/15	Quotidiano del Sud	11 Il sindacato degli infermieri in piazza a Roma il 28 novembre	...	18
18/11/15	Quotidiano del Sud	13 Presa la banda dei farmaci rubati - Il "mercato nero" dei farmaci	Rettura Pasqualino	19
18/11/15	Quotidiano del Sud	13 "Un paio di migliaia di blu"	...	20

### SANITA' LOCALE

18/11/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	28 Scura: l'area dell'emergenza non sarà frammentata	...	21
18/11/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	28 Il consiglio convocato per lunedì 23 sulle vicende della sanità	...	22
18/11/15	Giornale di Calabria	2 Nuovi ospedali, M5S ad Oliverio: "Si faccia chiarezza sulla Tecnis"	...	23
18/11/15	Giornale di Calabria	2 Traffico di farmaci rubati: arrestati anche 2 calabresi	...	24
18/11/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	22 Oncologia, cure all'avanguardia	Pullano Marco	25
18/11/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	27 Sensibilizzare contro la celiachia	...	26
18/11/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	29 Marrelli Hospital, gli infermieri incalzano	...	27
18/11/15	Quotidiano del Sud Vibo Valentia	19 Inaugurata la settimana dedicata alla Dieta mediterranea	D'Angelo Giusy	28
18/11/15	Quotidiano del Sud Vibo Valentia	22 "Come alimentarsi bene"	...	29

**IL DISASTRO DELLA SANITÀ**

MUSCO A PAGINA 7

# L'Agenas certifica lo sfascio: BOOM DI PARTI CESAREE E OPERAZIONI LUMACA

Il report dell'Agenas inchioda le nostre strutture: non rispettano gli standard qualitativi

**IL DATO**

## Migliora la qualità delle cure MA NON IN CALABRIA...

**I** risultati del Programma nazionale esiti sviluppato dall'Agenas ancora negativi per la nostra regione. E a sei anni dal commissariamento del settore la situazione è sempre più nera: in molti casi non raggiungiamo lo standard minimo richiesto

**■ SIMONA MUSCO**

La qualità delle cure in Italia migliora ma non per la Calabria. I risultati del Programma nazionale esiti, sviluppato dall'Agenas nazionale per i servizi sanitari regionali, mostrano l'ennesima fotografia negativa della nostra regione, partendo dalla qualità degli interventi sanitari «che dovrebbero essere offerti a tutta la popolazione». Certo, l'Agenas si affrettava a dire, come sempre, che non si tratta di «classifiche» ma da quei numeri non si scappa: in Calabria la sanità è allo sfascio e i dati che escono fuori dal Pn sono solo la conferma di quanto già ampiamente indicato dalle griglie dei livelli essenziali di assistenza, presentate qualche giorno fa dal Ministero. Sei anni dopo il commissariamento, il punto da cui guardare il resto d'Italia, dunque, è sempre il fondo classifica, con la Toscana ancora una volta prima per qualità e quantità dei servizi. Una sanità, dunque, che al nord funziona di più, mentre al sud produce danni. L'esempio principe è la possibilità di essere operati per

una frattura al femore entro 2 giorni, tempo considerato limite per evitare complicazioni e, specie per gli anziani, la morte. Lunghe attese per l'intervento, infatti, corrispondono ad un aumento del rischio di mortalità e di disabilità del paziente. Ad influenzare tale rischio è la capacità organizzativa della struttura. Organizzazione che, a quanto pare, la Calabria non ha. Se, in generale, si è passati dal 31% del 2010 al 50% del 2014, le strutture calabresi presentano valori nettamente inferiori alla media e agli standard previsti dal Ministero della Salute. Anzi, nessuna struttura, in Calabria (e assieme a lei Abruzzo e Molise), raggiunge lo

standard minimo. La struttura peggiore è lo Jazzolino di Vibo Valentia, con una percentuale pari al 6,87%, il che significa che meno di uno ogni 15 interventi avviene entro le 48 ore. A seguire, il Santa Maria degli Ungheresi di Polistena, con una percentuale dell'8,47%. Il dato migliore è quello di Lamezia Terme, dove si raggiunge il 46,33% ma in generale, gli altri otto ospedali della regione rimangono tutti nettamente sotto il 35%. Mentre diminuiscono di circa 4000 unità gli accessi al pronto soccorso rispetto all'anno precedente, un altro dato critico secondo gli esperti dell'Agenas riguarda il taglio cesareo, considerato tra i rilevatori più efficaci per verificare lo stato di salute del sistema sanitario. Più

cesarei meno qualità, dicono gli studi, secondo i quali parte di questo tipo di interventi esula da ragioni mediche. Il Ministero della Salute pone come standard qualitativo una quota massima del 25% per le maternità con più di mille parti e al 15% per le maternità con meno di mille parti. Ebbene, nel primo caso, il Riuniti di Reggio Calabria risulta fuori standard, con 1330 parti cesarei, ovvero il 31,25%, mentre nel secondo caso sono dieci le strutture fuori legge, con percentuali che vanno dal 18,15% del Sacro Cuore di Cosenza al 41,24% dello Jazzolino di Vibo Valentia. Unico caso virtuoso, in questo ambito, l'ospedale Civile San Giovanni Di Dio di Crotona, con una percentuale dell'8,24%. Ma gli



standard si abbassano anche quando si tratta di operazioni per tumore. Per il cancro al colon, ad esempio, la cui soglia minima di interventi è fissata a 50 ma la Calabria presenta 26 strutture su 29 nettamente al di sotto della soglia minima, con poli, come l'Evoli di Melito Porto Salvo o il Beato Angelico di Acri che ne contano solo due, mentre la performance migliore è quella dell'Annunziata di Cosenza, con 90 interventi. Per il cancro alla mammella, invece, per il quale la soglia minima di interventi è 150, ad essere sotto la media sono 29 ospedali, mentre sono solo due le strutture che rispettano gli standard. Stessa storia, infine, per il cancro al polmone. Tra i peggiori per quanto riguarda la mortalità a 30 giorni dopo un intervento di bypass aorto-coronarico c'è il Mater Domini di Catanzaro, con una percentuale del 4,61% a fronte di una media nazionale del 2,31%, così come alto risulta il rischio di mortalità dopo un ictus ischemico, con percentuali che variano dal 4,47% al 24,30%. Il divario tra nord e sud cresce e secondo l'Agens la causa sta proprio nei piani di rientro. I pochi soldi a disposizione, infatti, vengono utilizzati male e situazioni già di per sé catastrofiche vengono accentuate. Così accade che morti o problemi di per sé evitabili non vengono evitati.

## LA MINISTRA AMMETTE

**Lorenzin:**  
«Le regioni  
commissariate  
sono penalizzate»

La ministra della Salute ha ammesso che: «Il divario tra Nord e Sud è ancora troppo forte. Dobbiamo focalizzare il nostro lavoro nel Meridione, soprattutto nelle regioni commissariate».

A PAGINA 7

DAL GOVERNO

# Lorenzin: troppo forte il divario tra Nord e Sud

## L'IMPEGNO

«Necessario monitorare il rispetto dei Lea nel Meridione»

Esiste una questione meridionale che riguarda la Sanità. Ne prende atto anche il Governo. «Il divario tra regioni del Centro-Nord e del Centro-Sud - afferma il ministro della Salute Beatrice Lorenzin - è ancora troppo forte, motivo per il quale dobbiamo focalizzare tutto il nostro lavoro sul rispetto dei Livelli essenziali di assistenza (Lea) nel Meridione, soprattutto nelle regioni commissariate».

L'intervento funge da commento ai dati del Programma nazionale esiti, realizzato dall'Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali (Agenas) e presentato ieri a Roma. Un'esigenza, ha aggiunto l'esponente del Nuovo centrodestra, che «abbiamo già colto in questa Legge di stabilità», visto che «abbiamo vincolato 800

milioni proprio a garantire i Lea e abbiamo previsto, per gli ospedali, un piano di rientro dal deficit, non solo per motivi economici ma anche per il mancato rispetto dei parametri di qualità di assistenza».

Il miglioramento dell'assistenza, ha sottolineato, «non è dato da posto letto ma dalla rete, dagli audit interni, dalla capacità di intervento mirato e dall'organizzazione dei processi sanitari».

F. F.



TANGENTI ANAS

## INTERDITTIVA ANTIMAFIA PER LA TECNIS APPALTI A RISCHIO IN TUTTA ITALIA

A PAGINA 11

LA DECISIONE

# Interdittiva per la Tecnis Sono a rischio i lavori in due ospedali calabresi?

**REGGIO C.** La notizia dell'interdittiva antimafia nei confronti della "Tecnis", in attesa che si capisca quale sarà l'evolversi della vicenda, demolisce una volta di più l'immagine che l'azienda aveva creato nel corso del tempo, riuscendo anche a fregiarsi spesso di realtà che fa impresa in modo pulito in un contesto assai difficile come quello del Meridione d'Italia. La decisione di estromettere dagli appalti pubblici la società di Mimmo Costanzo e Concetto Bosco arriva dalla prefettura di Catania che ha di fatto riaperto un fascicolo che era già stato aperto un anno fa. La spinta definitiva è arrivata dall'inchiesta sulle tangenti Anas che ha visto coinvolti i due proprietari della realtà imprenditoriale che conta numerosi appalti in giro per tutto il Paese. A Roma, infatti, Costanzo e Bosco sono accusati di associazione per delinquere finalizzata alla corruzione e alla turbativa degli appalti. Adesso, però, c'è anche un elemento in più e cioè una presunta contiguità con la mafia siciliana. Gli elementi in tal senso arrivano da due ispezioni fatte da un gruppo di investigatori interforze, sotto il sapiente coordinamento del capo della Dia di Catania, Renato Panvino, apprezzato poliziotto noto alle cronache calabresi per aver portato a termine indagini importanti. Tutte le posizioni dei lavoratori dei cantieri aperti per la realizzazione dell'interporto, della zona in-

dustriale e per il raddoppio ferroviario, sono state passate al setaccio, così come tutti i subappalti. E da qui verrebbero fuori i legami con Cosa Nostra. Cosa succederà, dunque, a tutti quei lavori che la "Tecnis" deve eseguire? Da quel che si può capire, non dovrebbero esserci particolari problemi, poiché a quanto pare si va verso la nomina di un amministratore giudiziario che avrà il compito di traghettare l'azienda in questo periodo delicato, così permettendo di proseguire nei lavori siciliani. Il punto è capire se questo potrà accadere anche con quelli previsti in Calabria, ossia l'ospedale della Piana e quello della Sibaritide. «È un'interdittiva antimafia del prefetto di Catania – spiega la Tecnis – fondata su argomentazioni coperte da segreto di ufficio e quindi non divulgabili senza incorrere in sanzioni penali. Il prefetto di Catania ha subito manifestato grande sensibilità, comunicando alle stazioni appaltanti l'intenzione di valutare l'applicazione delle misure di commissariamento delle imprese, previste dalla legge, per garantire la continuità di funzione e i servizi indifferibili per la collettività, nonché per salvaguardare i livelli occupazionali». Sul punto, sono intervenuti anche i Cinquestelle che hanno chiesto un incontro urgente al governatore Oliverio, per discutere della situazione riguardante i due ospedali calabresi.



UN GIRO D'AFFARI DI CIRCA 4 MILIONI DI EURO

# Viagra e Cialis le pillole più vendute

## LAMEZIA TERME

Il valore delle medicine rubate è di 4 milioni di euro, un giro d'affari in cui i "farmaci dell'amore" tenevano banco. Sembra infatti fossero molto richiesti le pillole blu del Viagra e il Cialis, acquistati dagli uomini che hanno bisogno di un aiutino per fare sesso.

Era Francavilla Angitola lo snodo di raccolta e smistamento dei farmaci rubati in Puglia e in Campania che finivano poi sui banconi di molte città italiane, da Milano alla Sicilia. Tra le farmacie coinvolte nell'attività di ricettazione sgominata con l'operazione "Pharmafex" anche quella della moglie di Piergiorgio Centro indicato dagli inquirenti come "deus ex machina" calabrese di tutto lo smercio illegale.

Secondo gli investigatori si trattava di una fitta rete ben collaudata che per un periodo di tempo è stata forzatamente ferma, in quanto i referenti pugliesi sono stati arrestati in un'altra operazione nella loro regione.

Poi il "ruba e rivendi in nero" delle medicine è ricominciato. Ma due anni fa c'è stato il sequestro di una partita di farmaci rubati. È partita l'attività investigativa congiunta dei magistrati lamezzini e dei militari dell'Arma di Catanzaro, Napoli e Lamezia. L'indagine ha permesso di individuare quelli che provvedevano a nascondere tutta la merce rubata, a stoccarla e successivamente ad immetterla nel mercato; unitamente a quelli che la distribuivano alle farmacie compiacenti.

Il procuratore di Lamezia, Domenico Prestinenzi, ha dichiarato che non sono stati accertati collegamenti con le cosche storiche del Vibonese. Come dire: difficile che in un mercato del genere non entrassero i clan, ma dalle indagini non sono emersi nemmeno indizi in questo senso. Da oggi parte la fase istruttoria con gli interrogatori di garanzia degli imputati. ► (m.s.)



Carmelo Roccazzella. 60 anni, di Aci Catena (Catania)



## Le medicine prima rubate poi rivendute

● A Francavilla Angitola c'era un deposito di farmaci rubati in diverse rapine avvenute soprattutto nel Sud. I prodotti venivano rivenduti a farmacisti consenzienti.

● L'operazione "Pharmafax" è scattata due anni fa dopo il ritrovamento di una partita di merce rubata. Se n'è occupata la procura della Repubblica di Lamezia Terme.

● Le indagini sono state condotte dai carabinieri del Comando provinciale di Catanzaro, della Compagnia Iamantina e dai Nas di Napoli.

● Due persone sono finite in carcere, altre cinque ai domiciliari. Due i reati contestati: associazione a delinquere e ricettazione.

● Secondo il procuratore lametino Domenico Prestinenzi ed i sostituti che l'hanno affiancato (Galletta e Melidona) non sono emersi indizi su collegamenti tra questa organizzazione illegale ed i clan storici della 'ndrangheta vibonese.



La procura di Lamezia Terme fa arrestare 7 persone. Sequestrate 130mila confezioni di medicine

## Vibo, traffico di farmaci rubati nel Sud

La refertiva trovata a Francavilla Angitola 2 anni fa dai carabinieri ▶ Calabria Pag. 23

Le indagini partite dalla procura di Lamezia con perquisizioni in Sicilia, Calabria e Toscana

# Mercato nero dei farmaci rubati, 7 arresti

A Francavilla Angitola il quartier generale dell'organizzazione nelle mani di due persone del settore

**Maria Scaramuzzino**  
**LAMEZIA TERME**

Sono 12 gli indagati, 7 dei quali arrestati, nell'operazione "Pharmafax" che ha sgominato un'ampia rete di vendita illegale ricettazione di medicinali che venivano rubati in Puglia e poi rivenduti in nero, in farmacie di diverse regioni italiane. Centro di smistamento della merce rubata era Francavilla Angitola, in provincia di Vibo Valentia. Le indagini, partite nel novembre 2013, sono state coordinate dalla Procura di Lamezia in collaborazione con il Comando provinciale dei carabinieri di Catanzaro, il Gruppo tutela della salute di Napoli, i militari della Compagnia lametina.

Tutto ha avuto inizio con un sequestro di medicinali a Francavilla Angitola, nel Viboonese. I farmaci provenivano da una rapina a Canosa di Puglia. A gestire la redistribuzione del carico rubato,

**Indagati Francesco Galati di Pizzo Calabro e Piergiorgio Centro di Tropea**

secondo l'accusa, era Francesco Galati, 55 anni nativo di Pizzo e residente a Francavilla, che ha poi dichiarato di agire per conto di Piergiorgio

Centro, cosentino di 47 anni, che sarebbe stato il referente calabrese di tutta l'organizzazione.

Galati e Centro sono indagati insieme ad Antonio Celentano, 44 anni di Napoli; Ciro Sito 22enne di Torre Annunziata; Luigi Milano, 28 anni di Nocera Inferiore. A gestire l'intera rete di ricettazione era Mario Porzio, 81enne di Napoli ex rappresentante farmaceutico attualmente ai domiciliari. Stessa misura restrittiva per Roberto Luniddi, 63 anni, di Roma; Vito Ruta, di 53 anni, di Andria; Pietro Sito, 48 anni, di Torre Annunziata ed Eduardo Lambiase, 35 anni, farmacista di Terlizzi (Bari). In carcere sono finiti Nicola Fucci, 50 anni di Andria, e Carmelo Roccazzella, 60 anni di Aci Catena (Catania), considerato l'anello di congiunzione con i fornitori pugliesi.

Le medicine rubate e poi smistate illegalmente arrivavano sui banconi delle farmacie di Paola, Spezzano della Sila, Rende, Francavilla e Borgia; Prato in Toscana e Agrigento in Sicilia.

L'operazione è stata illustrata in conferenza stampa dal procuratore della Repubblica di Lamezia Domenico Prestinenzi, affiancato dal tenente colonnello del Gruppo tutela salute di Napoli, Vincenzo Maresca; dal colonnello Ugo Cantoni del Co-

mando provinciale di Catanzaro e dal capitano Fabio Vincelli della Compagnia lametina.

Prestinenzi ha evidenziato il gran lavoro di squadra realizzato nei due anni d'indagine. Un'ampia collaborazione che ha registrato anche la fattiva disponibilità di altre realtà territoriali come Roma, Napoli e alcune città siciliane. Anche i militari dell'Arma hanno sottolineato che l'indagine è andata a buon fine proprio perché c'è stato un lavoro corale.

«I mercati paralleli di farmaci», ha osservato il comandante Cantoni, «hanno conseguenze enormi perché non garantiscono la sicurezza nella distribuzione, e tutto ciò si ritorce sulla salute dei consumatori». Maresca ha ricordato che sono stati impegnati 200 uomini (metà territoriali e metà per i Nas) e che sono state effettuate 39 perquisizioni domiciliari.

Vincelli ha ringraziato i magistrati Prestinenzi, Domenico Galletta e Santo Melidona «che ci hanno fatto da guida in questa avventura. U.

n'indagine», ha sottolineato il capitano, «fatta di pedinamenti, intercettazioni, monitoraggio dell'attività di ricettazione». In pratica una fitta rete investigativa che ha consentito di tirare le fila dell'attività illecita spalmata in diverse regioni del Paese. \*





**Conferenza stampa.** Gli ufficiali dei carabinieri Vincelli, Maresca e Cantoni, con il procuratore di Lamezia Domenico Prestinenzi

Giro di vite sul personale. Scura e Urbani contestano 2 decreti di Fatarella sull'utilizzo di ospedalieri al Dipartimento Salute

# Medici spostati negli uffici, tutto da rifare

Non sono chiariti né la durata né il nesso tra i nuovi compiti e le professionalità possedute

Il dg dovrà adottare i provvedimenti richiesti da Scura e Urbani «in tempi brevi»

## Il rischio

### Restare alla Regione

● Tra le cause che hanno indotto Scura e Urbani a intervenire c'è quella di evitare il consolidarsi di diritti (come quello di restare alla Regione) in caso di prolungamento tacito e rinnovo dell'incarico.

**Betty Calabretta**  
**CATANZARO**

Giro di vite di Scura e Urbani sul personale ospedaliero. Dopo l'accordo sindacale sugli "imboscanti" e lo stop agli incarichi di caposala conferiti dalle Aziende agli infermieri lasciando così scoperti i turni di assistenza, la struttura commissariale responsabile del Piano di rientro vuole mettere ordine sull'utilizzo dei medici negli uffici, a partire da quelli che, paradossalmente, dovrebbero favorire in tutti i modi la presenza dei "camici bianchi" in corsia. Come il dipartimento Tutela della Salute che ha sede nella Cittadella regionale. Il dipartimento attualmente guidato dal direttore generale Riccardo Fatarella negli ultimi mesi ha arricchito il folto parterre di medici e veterinari già lì operanti da anni (nella piena legalità, va precisato) con altri due professionisti provenienti dall'ospedale Pugliese-Ciaccio di Catanzaro. Con due distinti decreti, infatti, il prof. Fatarella ha disposto l'utilizzo «temporaneo» di due

medici quasi «dirigenti di supporto» alla diretta dipendenza della direzione generale dipartimentale, di cui uno per soli tre giorni settimanali. Ma quei decreti a quanto pare dovranno essere modificati. Con nota trasmessa ieri pomeriggio, il commissario Massimo Scura e il sub commissario Andrea Urbani hanno invitato il dg Fatarella ad adottare «in un tempo ragionevolmente breve» i «provvedimenti amministrativi conseguenti» alle osservazioni riportate nella lettera stessa. I rilievi di Scura e Urbani sui due decreti di Fatarella sono sei. Primo: «Non viene riportato il nulla osta dell'azienda di provenienza, con i relativi riflessi sui costi e sull'assenza dei professionisti». Secondo: «Gli incarichi provvisori non hanno un termine definito». Terzo: «Non viene menzionato il rientro automatico dell'interessato all'unità operativa di appartenenza, al termine del periodo di cui al punto (2) onde evitare il consolidarsi di eventuali diritti in caso di prolungamento tacito e rinnovo dell'incarico».

Quarto: «Non vengono indicate le finalità pubbliche per le quali il professionista viene richiesto e il collegamento tra le suddette finalità e la professionalità posseduta». Quinto: in uno dei due casi «si viene a scoprire una posizione nel reparto di appartenenza, creando un disservizio allo stesso, che potrebbe comportare ricadute negative sull'attività assistenziale». Sesto: «Non viene indicato che i costi aggiuntivi allo stipendio (oneri accessori) sono a carico della Regione e non del servizio sanitario regionale». Pertanto i due decreti vanno modificati e adeguati alle prescrizioni della struttura commissariale che per sua missione deve evitare qualsiasi tipo di aggravio o disservizio nell'attuazione del Piano di rientro. Una comunicazione, quella inviata ieri, che potrebbe essere seguita da altre.

### Asp di Reggio

Ieri Scura e Urbani si sono occupati anche dell'Asp di Reggio Calabria, dove dopo l'insediamento dei due sub com-

missari dott. Felice Iracà e avv. Francesco Campolo, e in attesa che gli impegni di Milano consentano al dott. Giuseppe Priolo di assumere appieno le funzioni di commissario, è ripresa l'attività di riordino. Tra i tanti problemi da affrontare, il più spinoso resta quello legato alla contabilità pregressa che, è emerso, richiederà la predisposizione di una task force di adeguato valore professionale, soprattutto dopo l'abbandono del soggetto attuatore dott. Evangelista e la vacanza di guida a seguito delle dimissioni «forzate» del commissario Giofrè. Ne hanno parlato ieri pomeriggio nell'ufficio del commissario Scura lo stesso Iracà coadiuvato da due funzionari, il sub commissario Urbani e gli advisor della Kpmg. Entro pochi giorni i sub commissari di Reggio presenteranno una proposta operativa con la richiesta di risorse umane amministrative e legali per risolvere l'annoso problema del debito pregresso che solo di interessi costa all'Asp alcune decine di milioni l'anno. +





**Il dg Fatarella e l'ing. Scura.** Dopo la vicenda del decreto revocato prima dal commissario e poi dallo stesso dg in autotutela si profila un nuovo "casus belli"

**Tecnis e Cogip nel mirino dell'Antimafia per i nosocomi di Gioia e della Sibaritide**

## Ospedali, aziende in "odor" di mafia

**I parlamentari "5Stelle" chiedono un vertice con il governatore**

**REGGIO CALABRIA**

Quelli che erano i timori si sono trasformati in realtà. C'è una nuova grana per la Regione sull'iter di realizzazione di due nuovi ospedali: quello della Sibaritide e quello della Piana di Gioia Tauro.

Dopo che la Tecnis è stata interdetta per mafia dalla Prefettura di Catania, ieri è stato trasmesso al Dipartimento Infrastrutture anche il provvedimento

di sospensione del certificato liberatorio antimafia che riguarda la "Cogip" azienda edile siciliana che lavora in tandem con la Tecnis finita nel ciclone dell'inchiesta sugli appalti dell'Anas. Nella nota della Regione si legge che la «Prefettura, valuterà d'ufficio l'eventuale sussistenza dei presupposti (continuità di funzioni e servizi indeferibili per la tutela di diritti fondamentali, nonché per la salvaguardia dei livelli occupazionali o dell'integrità dei bilanci pubblici) per l'applicazione delle misure di commissariamento delle imprese. A tal fine - conti-

nua la nota - s'invita codesta stazione appaltante a non assumere iniziative dirette all'interruzione del rapporto con l'impresa».

La Regione, per bocca del governatore Mario Oliverio, ha chiarito di voler rispettare tutta la procedura rispettando al massimo i criteri di legalità e ha chiesto approfondimenti agli



**Mario Oliverio ha dichiarato di volere approfondire la vicenda**

uffici. E a Oliverio e Viscomi chiedono un incontro urgente i parlamentari M5s Dalila Nesci, Nicola Morra, Paolo Parentela, Federica Dieni, Francesco D'Uva e Riccardo Nuti che poi rivolgendosi al presidente della Regione precisano: «Invia ufficiale, le chiedemmo, purtroppo senza riscontro, una più attenta disamina in merito alla realizzazione dell'ospedale della Piana di Gioia Tauro. Ella non ha dato alcun seguito, rifiutando tacitamente la nostra collaborazione, formalizzata nello scorso marzo, circa la vigilanza su tutti i nuovi ospedali calabresi». ◀



■ **APPALTI** Per la gara sui servizi mensa delle strutture ospedaliere dell'Asp di Cosenza

# L'interdittiva non può causare l'esclusione

*Lo ha stabilito il Consiglio di Stato in riferimento alla cooperativa "La cascina"*

La misura  
presa dopo  
l'inchiesta su  
Mafia capitale

**di MASSIMO CLAUSI**

COSENZA - L'Asp di Cosenza non poteva revocare alla cooperativa "La Cascina" i servizi di ristorazione delle aziende territoriali e ospedaliere. E' quanto ha deciso il Consiglio di Stato sulla scorta di un ricorso presentato dagli amministratori giudiziari della cooperativa. Una sentenza quindi che crea un precedente certamente significativo se si pensa a quanto sta accadendo con Tecnis. Ma procediamo con ordine.

A Roma sono appena scattati gli arresti dell'operazione Mafia Capitale. Nel provvedimento emesso dal gip nell'ambito dell'inchiesta Mondo di Mezzo, il gruppo la Cascina è indicato "quale soggetto economico le cui figure apicali risultano partecipi ad accordi di natura corruttiva commettendo plurimi episodi di corruzione e di turbativa d'asta, dal 2011 al 2014, nell'interesse e a vantaggio delle società del Gruppo per ottenere l'aggiudicazione di gare pubbliche". Per questi motivi il Prefetto di Roma, Franco Gabrieli, aveva emanato una interdittiva antimafia e nominato due amministratori giudiziari della cooperativa. Nomina necessaria per permettere alla società di continuare ad operare e garantire uno stipendio ai

circa 7000 dipendenti.

Nel frattempo, però, molti enti appaltanti revocavano gli appalti vinti da La Cascina o ne inibivano la partecipazione alle gare.

Dopo l'avvento dei commissari sono partiti i ricorsi perchè nel frattempo l'interdittiva era stata revocata. Da qui le azioni appunto contro una serie di enti appaltanti che avevano revocato l'affidamento. E qui torniamo all'Asp di Cosenza. I giudici del Consiglio di Stato hanno sentenziato che il breve periodo in cui il gruppo è stato oggetto di un provvedimento di interdizione (dal 22 giugno al 22 settembre) non può essere causa di esclusione della società da un appalto.

«Siamo molto soddisfatti - commenta il dottor Davide Franco, uno dei tre amministratori giudiziari del Gruppo - «L'ordinanza mette ordine nei rapporti del Gruppo con la Pubblica Amministrazione, e specie con quelle stazioni appaltanti che fanno ancora molta confusione sulla piena riabilitazione del Gruppo a fornire servizi».

In Italia, infatti, sono ancora una quindicina le stazioni appaltanti che, nonostante la piena riabilitazione, continuano a tenere fuori dalla porta il Gruppo. Un atteggiamento che, secondo i vertici dell'azienda, «non ha più fondamento e che contribuisce solo ad incrementare il costo del contenzioso. Costo che, alla fine, grava anche sulle tasche dei contribuenti. E' il caso, per esempio della Puglia, dove la Asl di Lecce sembra preferire una sentenza all'applicazione di una misura in autotutela, e continua a tenere fuori dai servizi di ristorazione negli ospedali del Salento l'ATI di cui fa parte il Gruppo La Cascina».



# Azzerare la dirigenza per gestire la Cogip

*L'azienda dovrebbe costruire gli ospedali di Piana e Sibaritide e la Regione Calabria non vuole congelare l'iter burocratico*

## ■ SANITÀ

Dopo l'interdittiva il prefetto di Catania potrebbe commissariare la società che detiene il 50% della Tecnis

Si cerca di garantire continuità nei cantieri

di **VALERIO PANETTIERI**

CATANZARO – Meglio non bloccare l'iter amministrativo per la costruzione degli ospedali della Piana di Gioia Tauro e della Sibaritide, perché qualche spiraglio c'è. Il prefetto di Catania in queste ore sta valutando la possibilità di mettere sotto commissariamento la Cogip, società che detiene il 50% della Tecnis, ovvero l'azienda che dovrebbe costruire i due ospedali e finita nell'inchiesta romana "Dama Nera", sulle presunte tangenti per la gestione degli appalti dell'Anas. E così dopo l'interdittiva e la sospensione del certificato antimafia dell'azienda disposto due giorni fa dal prefetto di Catania adesso si ragiona su come garantire la continuità dell'azienda che, intanto, ha già rinnovato il suo cda dopo le dimissioni degli imprenditori Mimmo Costanzo e Concetto Bosco, attualmente ai domiciliari proprio in relazione all'inchiesta sull'Anas e la "Dama Nera" Antonella Accroglia.

**IL DOCUMENTO** – Proprio ieri il documento dell'interdizione della Cogip è arrivato sul tavolo del dipartimento Infrastrutture della Regione Sicilia. Nel documento, coperto da segreto, ci sarebbero alcuni riferimenti a presupposti indizi di contiguità tra l'azienda e associazioni mafiose. Supposizioni scaturite da una perquisizione Dia all'interno dei cantieri siciliani della Tecnis. Ora bisogne-

rà garantire la continuità proprio in quei cantieri. Il problema è come. Per il prefetto Maria Guia Federico si «valuterà d'ufficio l'eventuale sussistenza dei presupposti (continuità di funzioni e servizi indifferibili per la tutela di diritti fondamentali, nonché per la salvaguardia dei livelli occupazionali o dell'integrità dei bilanci pubblici) per l'applicazione delle misure di commissariamento delle imprese».

**NESSUNA INTERRUZIONE** – L'invito del prefetto è rivolto a chiaramente al dipartimento Infrastrutture della Regione Sicilia, ma è un buon segnale anche per la Calabria. In sostanza la Federico ha invitato la Regione a «non assumere iniziative dirette all'interruzione del rapporto con l'impresa in argomento, avendo cura di voler comunicare, a vista, eventuali elementi conoscitivi utili a supportare le decisioni che questo ufficio dovrà assumere in merito».

**IN CALABRIA** – Il giorno stesso dello scoppio dell'inchiesta sull'Anas Oliverio aveva chiesto ai prefetti calabresi di effettuare delle verifiche su «eventuali implicazioni» relativa alla costruzione dei due ospedali. Ieri dalla Giunta è arrivata la presa di posizione. La Calabria non resterà a guardare e lavorerà su tutti i fronti per preservare i progetti e l'iter dei due ospedali. Il problema, però, sta proprio nella decisione del prefetto. Il commissariamento permetterebbe di proseguire i lavori in Sicilia, non per forza in Calabria.

Intanto i parlamentari calabresi dei 5



Stelle hanno chiesto un incontro con Oliverio per discutere proprio della vicenda ospedali. Non prima di ricordare che durante un'audizione in commissione antimafia il 22 giugno scorso Oliverio ha «dise di non sapere che la moglie dell'allora direttore generale del dipartimento regionale per i lavori pubblici stava in Tecnis. In quella sede tacque, poi, sulla nomina illegittima di Santo Giofrè a commissario dell'Asp di Reggio Calabria, deliberata proprio dalla sua (prima) giunta regionale. Inoltre, ristette alla domanda su chi, tra i suoi pochi assessori del tempo, le avesse proposto il nome dello stesso Giofrè. Riferì, quindi, di sapere che il Giofrè fu assessore della Provincia di Reggio Calabria, ma non che in tale veste votò la delibera di anomala intestazione dei terreni su cui costruire l'ospedale della Piana».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## IL CONVEGNO I nuovi servizi della Neonatologia di Cosenza

# «Commissari d'intralcio»

*Oliverio: il nuovo piano operativo lo faranno Regione e Ministeri*

Nella giornata  
del prematuro  
illustrata la legge  
che istituisce  
la Banca del latte

di **ADRIANO MOLLO**

COSENZA - In Calabria ogni anno nascono oltre 1000 neonati pretermine, cioè prima della 36° settimana, un fenomeno in crescita che è diventato un problema di salute pubblica per le complicanze in termini di assistenza e cure per i primi tre anni di vita. Ieri, 17 novembre, giornata mondiale del neonato prematuro, il Dipartimento Materno Infantile dell'Ospedale Annunziata di Cosenza, diretto dal dottor Gianfranco Scarpelli, in collaborazione con azienda ospedaliera, Asp e Regione, ha organizzato un convegno per fare il punto sul potenziamento dei servizi dei percorsi nascita così come impone il Patto della Salute. Il presidente della Regione, Mario Oliverio, ha annunciato alla platea che la giunta regionale ha già avviato l'esame ed è imminente l'approvazione di un disegno di legge che, dopo il recepimento dell'accordo Stato-Regione del 3 dicembre 2013 con il decreto commissariale n°116 di pochi giorni fa, istituisce in Calabria, al pari delle altre Regioni, la Banca Regionale del Latte Materno Donato. Facendo riferimento ai ritardi con cui viene istituita la Banca e con cui vengono fatte le assunzioni dopo il blocco del turnover, Oliverio ha sottolineato come il commissariamento, voluto da Scopelliti nel 2010 senza che ce ne fossero le necessità, sia di intralcio al rilancio dei servizi sanitari dopo i tagli lineari del piano di rientro. E per questo ha annunciato che il nuovo Piano operativo per il 2016/2018 sarà predisposto dalla Regione e concordato direttamente con i ministeri, così come ha auspicato due giorni fa il direttore generale del Dipartimento Salute Riccardo Fatarella e anticipato sabato scorso il responsabile sanitario del Pd Federico Gelli.

Tornando alla Banca del Latte Donato, tale servizio in Calabria attualmente è presente solo all'Annunziata di Cosenza con la banca "Galatea" che con la legge che sarà

approvata dal consiglio regionale, sarà capofila nell'implementazione negli altri punti nascita e dove sono attive le Terapie Intensive Neonatali. La dottoressa Maria Pia Galasso, responsabile di Galatea, ha illustrato di dati: ad oggi 431 donatrici, solo 110 nel 2014 e circa 320 litri di latte donato con i quali sono stati nutriti i circa 70 neonati pretermine con peso inferiore ai 1.500 grammi e 39 con peso compreso tra i 1500 e 2500 grammi. Inoltre il reparto Materno Infantile dell'Ospedale Annunziata di Cosenza sarà potenziato con nuovi servizi, in sinergia tra Azienda Ospedaliera e Azienda sanitaria provinciale, sarà attivato a breve il Servizio di trasporto di emergenza neonatale (Sten) per il trasporto dei neonati in sicurezza che necessitano di cure presso una terapia intensiva neonatale o per quelli che vengono trasferiti per cure ultraspecialistiche fuori dalla Regione. Come ha spiegato il dottore Rodolfo Gualtieri, neonatologo della Tin di Cosenza, che ha curato il progetto finanziato con gli obiettivi di Piano 2010/2011, si tratta di due ambulanze dedicate e personalizzate, equipaggiate con due termoculle da trasporto complete di respiratore neonatale e monitoraggio delle funzioni vitali. Poi un team di istruttori composto da tre medici e due infermiere specializzate formeranno il personale dei punti nascita della provincia di Cosenza. Anche in questo caso inspiegabili sono i ritardi, le ambulanze sono in via di immatricolazione e la gara risale al 2011.

Il commissario dell'Azienda Ospedaliera Achille Gentile ha annunciato l'apertura del pronto soccorso pediatrico che va a sgravare il lavoro del pronto soccorso e l'investimento di 550 mila euro con i fondi degli Obiettivi di piano per rafforzare il percorso nascita attraverso l'istituzione dell'attività assistenziale domiciliare dedicata ai neonati facendo leva sulle associazioni di volontariato con cui il reparto collabora da anni.

Il direttore del Dipartimento, Gianfranco Scarpelli ha aperto il convegno evidenziando gli elevati livelli qualitativi raggiunti dalla Neonatologia e dalla Chirurgia pediatrica di Cosenza, ormai divenuta importante Centro di Riferimento regionale per le Patologie Neonatali; lo dimostrano i numerosi ricoveri da Crotona, Catanzaro, Vibo e Reggio Calabria, così come viene verificato costantemente dai Datibase registrati nel Network Internazionale Vermont Oxford cui partecipano 800 Terapie



Intensive Neonatali di tutto il Mondo e da cui si evidenzia che Cosenza risulta essere tra le prime venti in termini di mortalità neonatale e di qualità assistenziale. Alla fine, le testimonianze dei decine di genitori, di bambini nati prematuri, tra cui diversi gemelli, che saranno raccolte in un libro di prossima pubblicazione a cura della neonatologa della Tin Maria Raffaella Ramundo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Emodanneggiati senza rimborsi «Stiamo lavorando ai pagamenti»

*Le dichiarazioni del consigliere regionale Esposito*

**di ANTONIO ARGENTIERI PIUMA**

CATANZARO – Lo aveva promesso e lo ha fatto. Sinibaldo Esposito, consigliere regionale di Ncd e vicepresidente della Commissione Sanità, interviene sull'articolata materia della legge 210/92 che fa registrare incredibili ritardi sui pagamenti degli indennizzi mensili e sull'assegno una tantum, promettendo un impegno politico deciso ma con i piedi per terra.

Di recente, anche Giacomino Brancati, dirigente di Settore del Dipartimento alla tutela della Salute, aveva spiegato le ragioni di ritardi così enormi riguardanti l'erogazione degli indennizzi mensili destinati a circa 1030 soggetti (ovvero danneggiati da complicanze di tipo irreversibile a causa di vaccinazioni obbligatorie, trasfusioni e somministrazioni di emoderivati) e dell'assegno una tantum destinato alle ventisette famiglie delle vittime, per come previsto dalla legge 238 del 1997.

«Si sta lavorando al pagamento del quarto e quinto bimestre del 2015 – spiega Esposito – indennizzo rivalutato in base alla sentenza della Corte europea».

Si è in attesa però della ripartizione reale e concreta di cassa dell'ultimo decreto ministeriale del luglio 2015 che, in modo proporzionale al numero di emodanneggiati, trasferisce 100 milioni per il 2015 alle varie regioni. Un punto di partenza da cui Dipartimento e struttura sub commissariale possano determinare un circuito virtuoso per non inseguire sempre l'emergen-

za».

Resta da capire se gli indennizzi una tantum possono essere definiti nell'ambito del reparto ministeriale o è necessario attingere a fondi regionali. «Ben consapevoli che dal 2014 non è più possibile attingere ai finanziamenti regionali – argomenta il consigliere regionale – non trattandosi di somme diagnostiche non possono gravare sul fondo sanitario regionale, tocca trovare una soluzione interna».

La Regione, in sostanza, «si deve dotare di una norma o di un decreto legislativo nel tentativo di riappropriarsi di una certa responsabilità programmatica e legislativa, seppur in un settore commissariato, determinando le giuste finalità, nel solo ed esclusivo interesse dei pazienti emotrasfusi e dei familiari che i pazienti li hanno persi».

Resta tuttavia da risolvere il problema dell'una tantum che, nel decreto del luglio 2015, non è ben esplicitato. «Ritengo quindi che sia responsabilità della Regione identificare in termini di bilancio gli strumenti per chiudere questa partita».

Una piccola partita – conclude il vicepresidente della commissione Sanità – che però in un lenzuolo sempre troppo corto deve essere definita in assestamento di bilancio o nel previsionale 2016.

Una tematica allo stato attuale assente dall'ordine del giorno ma che senza dubbio ritengo possa essere inserita tra gli argomenti della commissione Sanità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## ■ IL CORTEO Il Nursind chiede il rinnovo dei contratti

# Il sindacato degli infermieri in piazza a Roma il 28 novembre

ROMA - Il sindacato degli infermieri Nursind scenderà in piazza in occasione della manifestazione nazionale del pubblico impiego che si terrà sabato 28 Novembre a Roma, con l'obiettivo, si legge in una nota, di «dare forza alla richiesta di risorse adeguate per il rinnovo dei contratti».

La manifestazione precede lo sciopero dei medici previsto per il 16 dicembre e si svolgerà in concomitanza con quella indetta, per lo stesso giorno, da medici e dentisti. Ma, precisa Andrea Bottega, segretario Nursind, «non sfilemo con loro, perché non hanno coinvolto tutta la sanità nella loro mobilitazione». Obiettivo, nel momento in cui è in discussione la Legge di Stabilità, spiega Nursind, è ottenere «risorse adeguate per il rinnovo dei contratti del pubblico impiego», attraverso uno «stanziamento che sia dignitoso per il lavoro di quei dipendenti pubblici che garantiscono il funzio-

namento della Repubblica e i diritti costituzionali come quello alla salute».

Nei confronti di un governo «che definanzia la sanità, decapitalizza il lavoro pubblico, demansiona i professionisti, taglia gli organici - si legge nel comunicato di adesione - è necessaria una presa di posizione forte e unitaria, perché, se la nave affonda, nessuno può pensare di salvarsi sugli altri».



■ **LAMEZIA** L'inchiesta dopo una telefonata anonima su una cantina di Francavilla Angitola

# Preso la banda dei farmaci rubati

Sette arresti in Italia: coinvolti anche due vibonesi, sequestrati 4 milioni di medicine

DA una cantina del Vibonese è partita un'inchiesta sul grande mercato nero dei farmaci in Italia. Sette arresti, coinvolti due vibonesi.

**PASQUALINO RETTURA**  
a pagina 13

■ **OPERAZIONE "PHARMAFAX"** L'indagine è partita da Francavilla Angitola

## Il "mercato nero" dei farmaci

Sgominata un'organizzazione che ricettava medicinali provenienti da furti e rapine

di **PASQUALINO RETTURA**

LAMEZIA TERME - Un vero e proprio "mercato nero" dei farmaci scoperto dai carabinieri del Nas di Catanzaro e della compagnia di Lamezia Terme. Le indagini (supportate anche da intercettazioni telefoniche) avrebbero accertato l'esistenza, almeno dal 2011, sul territorio nazionale, di un'organizzazione dedita alla ricettazione di farmaci provenienti da furti e rapine. Alla fine il gip di Lamezia, Emma Sonni, su richiesta della Procura della Repubblica di Lamezia e in particolare del pm Santo Melidona, titolare del fascicolo, ha firmato sette ordinanze di custodia cautelare di cui due in carcere e cinque ai domiciliari (dodici in tutto gli indagati): Mario Porzio, 71 anni di Napoli (arresti domiciliari); Carmelo Roccazzella, 60 anni di Aci Catena (in carcere); Roberto Lunardi, 63 anni di Roma (arresti domiciliari); Vito Ruta, 53 anni di Andria (arresti domiciliari); Pietro Sito, 48 anni di Torre Annunziata (arresti domiciliari); Nicola Fucci, 50 anni di Andria (in carcere); Eduardo Lambiase, 35 anni di Terlizzi (BA) (arresti domiciliari).

L'operazione "Pharma-

fax" è stata illustrata ieri mattina dal procuratore di Lamezia, Domenico Prestinenzi, dal colonnello Ugo Cantone, comandante provinciale dell'Arma, dal tenente colonnello di carabinieri Vincenzo Maresca, comandante del Gruppo tutela salute dei carabinieri di Napoli e dal capitano Fabio Vincelli, comandante della compagnia dei carabinieri di Lamezia. L'operazione è stata condotta da 200 uomini tra carabinieri dei reparti territoriali e dei Nas che hanno eseguito 39 perquisizioni (tra cui anche 16 farmacie e in 5 società) e sequestrato 133.000 confezioni di farmaci per un valore di 4 milioni di euro.

**L'INDAGINE** Il 22 novembre 2013 vengono rinvenuti sequestrati medicinali per un valore di circa un milione e mezzo di euro. I farmaci erano nella cantina dell'abitazione di Francesco Galati di Francavilla Angitola (Vibo Valentia) che per questo episodio era stato arrestato. Era stata una "soffiata" a portare i carabinieri di Vibo Marina dritti nell'abitazione di Galati. In particolare tramite due telefonate anonime quando un uomo con accento siciliano riferiva che un certo Ciccio (poi identificato in Francesco Galati) deteneva nel-

la cantina i medicinali. Da qui si è sviluppata l'indagine anche perchè Galati riferiva ai carabinieri che i medicinali rinvenuti erano in realtà detenuti per conto di Piergiorgio Centro di Tropea.

Poi l'1 dicembre del 2013, ai carabinieri di Tropea giunse un'altra telefonata anonima (dalle indagini si accertò che la telefonata partì da una cabina telefonica di Acireale) in cui l'anonimo interlocutore, con accento siciliano, dopo aver chiesto se i medicinali fossero stati rinvenuti, aggiungeva che la persona da lui precedentemente segnalata, Francesco Galati, deteneva il materiale per conto di tale Giorgio (poi identificato in Piergiorgio Centro) descritto come gestore di un tabacchino ubicato a Tropea (ma di proprietà della moglie) e come soggetto specializzato a piazzare i farmaci ricettati e Roma, in ciò agevolato dal fatto che il fratello di Centro era titolare di una farmacia a

Tropea.

E dagli accertamenti, emerse che la D.P. Farma srl di Tropea, era effettivamente riconducibile a Piergiorgio Centro. Si accertò poi che i farmaci rinvenuti a casa di Galati risultarono rubati oltre che alla casa farmaceutica Angelini, anche da altri furti e rapine commesse in danno di diverse case farmaceutiche e/o corrieri, mentre altri farmaci, sebbene non direttamente riconducibili a specifici furti o rapine, risultarono aver fatto parte di un collo segnalato come smarrito.

Coinvolte farmacie di Paola, Spezzano, Rende, Francavilla, Borgia, Prato, Agrigento, e dalle intercettazioni si scoprono i ruoli dei principali indagati, Porzio e Roccazzella, che erano referenti delle farmacie con deposito ad Arzano e Cava dei Tirreni. Il gip ha anche disposto la trasmissione degli atti per competenza territoriale al gip di Roma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## LE INTERCETTAZIONI Fra la merce rubata anche il Viagra

# «Un paio di migliaia di blu»

LAMEZIA TERME - Fra gli indagati dell'operazione "Pharmafax" emergono anche le figure di Piergiorgio Centro, 48 anni, nato a Cosenza e residente a Tropea, e di Francesco Galati, 60 anni, nato a Pizzo e residente a Francavilla Angitola. Nei loro confronti il gip ha rigettato la richiesta cautelare per "difetto dell'attualità delle esigenze" nei confronti di Centro e Galati, "per i quali occorre tener conto che la partecipazione al sodalizio risulta provata entro e non oltre il 22 novembre 2013", data del sequestro da cui ha tratto le mosse l'inchiesta.

Secondo le accuse, Centro - coadiuvando direttamente con Mario Porzio, avrebbe gestito per tramite Galati un deposito clandestino dei prodotti provenienti da furti e rapine commessi in particolare in Puglia e in Campania, curandone l'occultamento e la successiva immissione nel mercato illecito

presso la propria abitazione di Francavilla Angitola. Una indagine che i carabinieri hanno supportato anche grazie alle intercettazioni telefoniche. Roccazzella, nel chiedere informazioni al fornitore pugliese del gruppo Fucci circa la tipologia delle confezioni di farmaci da ricettare, diceva al telefono: "Volevo sapere se erano le scatole... quelle scritte a penna... dalla confezione di dentro se erano da 4 o da 8". Porzio così si rivolgeva a un indagato: "Siccome c'è una buona combinazione di confezioni ospedaliere". E ancora: Porzio dava lettura a Sito delle quantità del farmaco per ogni tipologia: "100 da 200 milligrammi...poi...poi.. 50 da 60 milligrammi?". Porzio a un altro indagato: "un paio di migliaia di quelle blu per quattro da cento" volendosi verosimilmente riferire al Viagra.

**p.re.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Fusione ospedali, replica ai sindacati

# Scura: l'area dell'emergenza non sarà frammentata

**Mercoledì prossimo 25 novembre si terrà la riunione del tavolo paritetico sull'integrazione**

«Il dipartimento politrauma resta nella sua interezza»

«Sentirsi dare lezioni da chi non era precisamente sulla luna mentre la sanità calabrese era allo sfascio è singolare. Inviterei tutti i signori che si nascondono dietro le sigle sindacali a leggere con attenzione i verbali del tavolo paritetico, votati all'unanimità da tutti i componenti, compresi il commissario e il direttore sanitario del Pugliese, invece di raccontare gravi inesattezze come quelle relative alla frammentazione del percorso dell'emergenza». Così il commissario ad acta della sanità calabrese, Massimo Scura, commenta l'intervento, pubblicato nell'edizione di ieri, dei sindacati Cisl Medici, Fassid, Fvm Smi, Anaa-Assomed, Anpo, Cgil Medici, Cimo, Aaroi Emac, che avevano, tra l'altro, affermato: «È da bocciare senza appello la proposta Scura-Rettore di frazionare il pronto soccorso. Ciò comporterebbe - avevano sostenuto i sindacati - un aumento del ri-

schio di complicazioni e di mortalità per i pazienti oltre al rischio professionale per il personale sanitario. È necessario ubicare attualmente nella stessa struttura le funzioni dell'emergenza-urgenza».

Secondo il commissario Scura il problema e i rischi connessi non hanno ragion d'essere.

A suo parere i sindacati «non si sono neppure sforzati di capire che il dipartimento politrauma resta tutto intero, proprio per non frammentare il percorso as-

sistenziale, nella prim... se tutto all'ospedale Pugliese e non si trasferisce nella costituenda azienda unica Renato Dulbecco con sede a Germaneto, mentre il dipartimento materno infantile va a Germaneto nella sua totalità, compresa la chirurgia pediatrica, come pure il dipartimento delle neuroscienze».

Secondo il commissario ad acta che mercoledì prossimo 25 novembre alla prevista riunione del tavolo paritetico sull'integrazione tra le aziende ospedaliere Pugliese-Ciaccio e Mater Domini cercherà di chiudere il cerchio, «le contrapposizioni tra le parti sono stucchevoli e forse il primo importante risultato dell'integrazione sarà proprio quello di azzerare questo campanilismo che danneg-

gia tutti i cittadini».

«Ai cittadini e a me - dice ancora ai sindacati dei medici il commissario ad acta per l'attuazione del Piano di rientro dal deficit sanitario calabrese - interessa avere domani un ospedale nuovo con ottimi professionisti non importa se ospedalieri o universitari in un ambiente con camere a due posti letto con bagno, e con un pronto soccorso pediatrico che oggi non esiste».

E ancora: «Ai cittadini interessa avere un polo oncologico medico e chirurgico di livello nazionale al presidio Ciaccio, interessa promuovere un'università eccellente per i futuri medici calabresi. Interessa che si utilizzino i posti letto vuoti di Germaneto risparmiando 100 milioni di euro che sono soldi di tutti, anche di chi critica senza sapere di cosa parla, interessa eliminare doppioni, che servono ai soliti noti tanto paga Pantalone. A costoro chiedo dove erano mentre si realizzava una terza emodinamica inutile all'ospedale Pugliese, con i soldi dei contribuenti?».

Ironica la conclusione del commissario ad acta, ingegner Massimo Scura: «Come diceva un certo Albert Einstein: "Non fate risolvere i problemi a quelli che li hanno creati"». \*

**Nessun indugio**

## Ultimi contatti

● Con l'avvicinarsi del 25 novembre, data della decisiva riunione del tavolo paritetico per l'integrazione si intensificano gli incontri (ve ne sono stati anche ieri) tra il commissario ad acta e i soggetti interessati, tra cui il commissario Giuseppe Pannella del Pugliese-Ciaccio. Nella messa a punto della proposta finale Scura vuole «contemperare le esigenze delle due Aziende» ma al tempo stesso è determinato sul fatto che in quella data «una decisione andrà presa». Pertanto i prossimi saranno giorni frenetici, anche perché il giorno successivo, 26 novembre, la proposta verrà portata al Tavolo Adduce.



**Comune****Il Consiglio  
convocato  
per lunedì 23  
sulle vicende  
della sanità**

Il presidente Ivan Cardamone ha convocato per lunedì 23 alle 15, in seduta ordinaria di prima appello, il Consiglio comunale. All'ordine del giorno dei lavori un solo punto, la discussione sul processo di creazione di un'azienda ospedaliera unica e il destino dell'azienda ospedaliera "Pugliese-Ciaccio".

Da parte sua, il capogruppo di Italia dei valori, Domenico Iaconantonio, ha scritto suggerendo al presidente del Consiglio di «rendere un ulteriore omaggio» alle vittime degli attentati di Parigi, facendo precedere i lavori dell'assemblea comunale, prevista oggi in seconda convocazione dopo il rinvio di lunedì scorso, dall'inno di Mameli, dalla Marsigliese e dalle note dell'inno ufficiale dell'Unione europea "Inno alla Gioia". «Un piccolo gesto che da Catanzaro – osserva Iaconantonio – riaffermi gli ideali di libertà, pace e solidarietà, sui quali si fonda l'Unione europea. Allo stesso tempo chiedo, confidando nella sensibilità del presidente Cardamone, che a nome dell'intera assemblea comunale, venga inviato un telegramma di cordoglio e di vicinanza alla famiglia della sfortunata ricercatrice italiana Valeria Solesin, uccisa nel teatro Bataclan». «



# Nuovi ospedali, M5S ad Oliverio: "Si faccia chiarezza sulla Tecnis"

CATANZARO. Dopo l'interdittiva prefettizia antimafia a Tecnis, che in Calabria dovrà costruire gli ospedali nuovi della Piana di Gioia Tauro e della Sibaritide, i parlamentari M5s Dalila Nesci, Nicola Morra, Paolo Parentela, Federica Dieni, Francesco D'Uva e Riccardo Nuti hanno chiesto un incontro urgente al governatore della Calabria, Mario Oliverio, interessando anche il vicepresidente della Regione, Antonio Viscomi. "In via ufficiale - hanno scritto i parlamentari M5s a Oliverio - le chiedemmo, purtroppo senza riscontro, una più attenta disamina in merito alla realizzazione dell'ospedale della Piana di Gioia Tauro. Ella non ha dato alcun seguito, rifiutando tacitamente la nostra collaborazione, formalizzata nello scorso marzo, circa la vigilanza sulla costruzione di tutti i nuovi ospedali calabresi. Ella non rispose anche a precise domande, rivoltele in commissione parlamentare Antimafia nell'audizione del 22 giugno scorso. Disse di non sa-

pere che la moglie dell'allora direttore generale del dipartimento regionale per i lavori pubblici stava in Tecnis. In quella sede tacque, poi, sulla nomina illegittima di Santo Giofrè a commissario dell'Asp di Reggio Calabria, deliberata proprio dalla sua (prima) giunta regionale. Inoltre, ristette alla domanda su chi, tra i suoi pochi assessori del tempo, le avesse proposto il nome dello stesso Giofrè. Riferì, quindi, di sapere che il Giofrè fu assessore della Provincia di Reggio Calabria, ma non che in tale veste votò la delibera di anomala intestazione dei terreni su cui costruire l'ospedale della Piana". "Alla luce della prefata interdittiva nei confronti di Tecnis - hanno concluso nella loro lettera a Oliverio - le chiediamo con urgenza un incontro presso la Presidenza della Regione per affrontare la questione, di massima delicatezza, sulle necessarie garanzie di legalità e pulizia in merito agli appalti calabresi in mano all'azienda catanese".



## Traffico di farmaci rubati: arrestati anche 2 calabresi

LAMEZIA TERME. Dodici persone indagate, delle quali due arrestate e condotte in carcere e cinque ai domiciliari. È questo l'esito dell'operazione "Pharmaphax", condotta dai carabinieri della Compagnia di Lamezia Terme e dai colleghi del Nucleo antisofisticazioni di Catanzaro che hanno portato alla luce un traffico di farmaci rubati. L'operazione, partita da Lamezia Terme, ha interessato diverse regioni italiane, tra le quali Lazio, Campania, Puglia e Sicilia ed ha permesso di ricostruire la ricettazione di

133mila farmaci rubati, tra cui confezioni di Viagra, per un valore complessivo di circa 3,5 milioni di euro. Il blitz dei carabinieri ha permesso di individuare la base logistica proprio nella città in provincia di Catanzaro. Le persone coinvolte sono accusate a vario titolo di associazione per delinquere e ricettazione. Nel provvedimento della Procura di Lamezia Terme, che ha ottenuto il via libera del giudice del tribunale lamezino, Emma Sonni, risultano indagati anche due calabresi, entrambi residenti nel Vibonese.



# ■ L'INIZIATIVA Presentata la tre giorni di formazione Oncologia, cure all'avanguardia

Ottava edizione  
per il corso  
promosso  
dal dottore Molica

**di MARIO PULLANO**

LA NECESSITÀ di un veloce trasferimento nella pratica clinica dei continui progressi scientifici registrati nel settore della terapia delle patologie oncologiche ed ematologiche unitamente alla volontà di aggiornare le figure professionali ospedaliere in merito alle nuove frontiere della lotta ai tumori.

Questi gli intenti principali che, anche quest'anno, hanno spinto il Dipartimento di Oncologia - Ematologia dell' Aopoc di Catanzaro ad organizzare il Corso di formazione ed aggiornamento in Oncologia ed Ematologia. Giunto ormai alla sua ottava edizione il corso, promosso dal dottor Stefano Molica, direttore del dipartimento Onco-Ematologico del Presidio "De Lellis", si pone ancora una volta come importante opportunità per tutto il personale medico della regione Calabria di aggiornare le proprie conoscenze attraverso l'interazione con importanti esperti di rilevanza nazionale. Il corso di formazione, che si svolgerà nei giorni 19, 20 e 28 Novembre presso l'Hotel Guglielmo di Catanzaro, è strutturato in tre moduli ed ha inteso dedicare questa edizione allo studio dei nuovi farmaci e delle nuove terapie in ambito oncologico ed ematologico. In particolare medici, infermieri e farmacisti ospedalieri coinvolti si troveranno a discutere sulla corretta gestione del paziente oncologico ed ematologico ed ematologico, sul miglioramento dell'intera offerta clinica e, dunque, sulla sostenibilità economica di cure tanto innovative quanto costose. L'ottava edizio-

ne è stata presentata pubblicamente per mezzo di una conferenza stampa tenutasi presso la Sala Giunta della Provincia di Catanzaro alla presenza dell'organizzatore Stefano Molica; del Presidente Amm.ne provinciale Enzo Bruno; del Vice Sindaco di Catanzaro Gabriella Celestino; del presidente Fondazione Rotella Rocco Guglielmo; del Commissario ASP Catanzaro Giuseppe Perri; e del Commissario AOPC Catanzaro Giuseppe Panella. «Questo corso andrà quest'anno ad affrontare e conoscere le nuove frontiere dell'immuno-oncologia che, agendo con farmaci intelligenti detti "checkpoint im-

munologici", riesce a fornire un notevole apporto alla terapia - ha sottolineato Molica - le novità in tema di trattamenti innovativi nella terapia di leucemie, linfomi e tumori soli-

di verranno discusse dettagliatamente attraverso la presentazione dei risultati dei più recenti test clinici». Anche le istituzioni della città hanno inteso ribadire l'importanza dello svolgimento di questo corso per l'intera regione: «siamo ben contenti di dare una mano a chi comunica la positività e la forza della nostra regione - ha dichiarato Enzo Bruno - purtroppo però i calabresi spesso non si sentono attratti dal nostro sistema sanitario e migrano verso altre strutture. E' dunque nostro compito lavorare ancora di più, attraverso queste sinergie e facendo forza sulle nostre eccellenze, per arginare questo fenomeno e rendere appetibile la nostra sanità che non ha nulla da invidiare al resto d'Italia». DIDASCALIA: (da sinistra) Guglielmo, Bruno, Molica, Celestino, Perri, Panella



## ■ CONVEGNO Si è tenuta "San Martino senza glutine"

# Sensibilizzare contro la celiachia

"SAN Martino senza glutine" è stato il titolo del convegno promosso dall'AIC Calabria onlus (Associazione Italiana Celiachia), malattia cronica causata dall'intolleranza al "glutine", proteina contenuta in molti cereali.

L'obbiettivo del convegno era sensibilizzare la popolazione a questa malattia: al momento si conta che 1 persona su 100 sia affetta da celiachia e anche molti sportivi hanno scoperto di esserne affetti. Lo sport e la celiachia rappresentano un connubio difficile, ma nello stesso tempo possibile attraverso un'alimentazione bilanciata e totalmente priva di glutine. Ha aperto la cerimonia Salvatore D'Augello, referente nazionale AIC, il quale ha portato la sua testimonianza diretta e il suo lavoro come volontario in AIC. È stata quindi la volta di Anna Cannizzaro, presidente AIC Calabria che ha spiegato la nascita e la crescita dell'associazione, sia in Calabria che a livello nazionale.

Mimma Caloiero, gastroenterologa e pediatra presso l'ospedale di Lamezia, ha spiegato che la celiachia ha avuto i suoi primi esordi documentati già in antichità. Paola Scalese, biologa nutrizionista, ha illustrato gli aspetti dietetici dando utili consigli nutrizionali.

**r.l.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## ■ SANITÀ Ancora richieste alla Regione per lo sblocco dell'autorizzazione Marrelli Hospital, gli infermieri incalzano

«LA situazione che stiamo vivendo in questi mesi ci sta praticamente togliendo ogni aspettativa, ogni speranza, anche se mai la forza di continuare imperterriti nel chiedere ciò che ci spetta di diritto: il nostro posto di lavoro, il diritto di esprimere la nostra professionalità. Il Marrelli Hospital è il nostro presente e il nostro futuro. Quello che ci chiediamo è perché mai dovrebbero negarci tutto questo?». A scriverlo, Danilo Aloe, Sabrina Musardo, Antonio Manfredi, Roberto Ghidini, Giuseppe Ferragina e Paola Calabretta, alcuni "futuri infermieri" del Marrelli Hospital.

I farmacisti si dicono «stanchi di attendere, stanchi di false promesse, stanchi di tornare a casa distrutti da chi quella firma non la vuole porre. Molti di noi, sono giovani laureati rientrati nella propria terra per non privare la stessa, del nostro sapere e del nostro fare. Molti altri avevano già un lavoro ma hanno deciso di aspettare e credere in quella che sarà, ne siamo convinti, la struttura sanitaria privata più importante nella Regione Calabria. Una struttura di eccellenza, pronta, ma chiusa. Una sanità di eccellenza di cui tutti potrebbero usufruire, ma che per il momento resta solo un sogno per molti, senza un perché».

Lamentano, inoltre, che le «istituzioni che sono indifferenti a quello che potrebbe essere il potenziale di questa grande struttura che nella nostra città oggi potrebbe voler dire subito 100 posti di lavoro, domani potrebbe superare anche i 200. La stanchezza, ma non la rassegnazione, la fiducia nel progetto, ma non di certo nelle istituzioni, nella politica: da questo sono contraddistinti i nostri animi».

Infine, gli infermieri sottolineano che «di attese ne abbiamo vissute già troppe, ora è il tempo dei fatti concreti. Danni enormi sono stati già fatti, ora è arrivato il momento di porre rimedio. In Italia, forse mai si era vista una vicenda così in merito ad una struttura sanitaria di eccellenza e siamo certi che, purtroppo, rimarrà nella storia della sanità calabrese. Ma adesso mettiamo fine a questo teatrino. Pretendiamo, senza ulteriori attese, la determinazione di una decisione senza ulteriori rinvii».



# Inaugurata la settimana dedicata alla Dieta mediterranea

di GIUSY D'ANGELO

INAUGURATA giorni scorsi la settimana "Dieta mediterranea: percorsi di consapevolezza del riconoscimento Unesco". Una serie di attività predisposte dal Club Unesco locale con la collaborazione del Sistema bibliotecario vibonese, il Museo "Capialdi" e gli istituti Liceo "Capialdi" e Liceo artistico "Colao." Una manifestazione che, nel coinvolgere 19 comuni della provincia, ha toccato diversi poli della città. Al Museo, i piccoli allievi dell'Istituto comprensivo di Vallelonga, con i plessi di Spadola, Simbario, Brognaturo e Pizzoni, sono stati protagonisti nei laboratori artistico-didattici dedicati agli antichi mestieri (fino a sabato dalle 9.30 alle 12.30). Nei locali del Poliambulatorio "Moscati", inoltre, si è tenuta la giornata di informazione sul fenomeno dell'obesità e prevenzione delle malattie aterosclerotiche. Nella ricorrenza del riconoscimento Unesco della Dieta mediterranea a patrimonio mondiale, infatti, si è cercato di rendere i cittadini più consapevoli sui fattori di rischio, aumentando le motivazioni ad essere artefici del proprio stato di salute e benessere. A Palazzo Santa Chiara, alla presenza degli studenti del "Capialdi", si è tenuto un confronto con i professionisti Piero Spinelli e Vincenzo Natale, che hanno approfondito aspetti quali: l'esercizio fisico come stile di vita e i benefici di un'alimentazione equilibrata. Tra i relatori anche Antonio Leonardo Montuoro, presidente dell'Accademia internazionale "Dieta mediterranea italiana". La

Dieta, studiata a Nicotera a fine anni Cinquanta dall'equipe scientifica di Ancel Keys, valorizza prodotti alimentari e ricette divenute parte integrante della cucina tradizionale. Su un campione di 607 uomini, venne condotta una ricerca sulla cardiopatia, sull'ipertensione, sui livelli di colesterolemia, di glicemia e obesità: «La dieta seguita dalla popolazione di Nicotera - riprenderà Montuoro - dimostrò un positivo riscontro epidemiologico nei riguardi di malattie cardiovascolari e cronico degenerative e per questo scelta come "Dieta mediterranea italiana di riferimento».

Contenuti che, anche all'Expo, vennero illustrati con iniziative e workshop funzionali alla promozione, ricerca e divulgazione della suddetta dieta. Sull'importanza dell'attività fisica è intervenuta Enrica Candela, chinesologa e insegnante di danza (VeipoCam), la quale si è soffermata sulla correlazione tra movimento, postura e salute, e sulla qualità del movimento nella danza. Sul senso della manifestazione, il contributo del presidente del Club Unesco Maria Loscri: «La nostra attività progettuale - sostiene - ha avuto inizio con l'idea di valorizzare e promuovere il patrimonio materiale ed immateriale del nostro territorio che si esprime in abilità e saperi, arte, archeologia, tradizioni e usi, risultato di una storia millenaria». Quindi un progetto che miri alla «consapevolezza», elemento imprescindibile «per accogliere e fare nostre le sfide culturali!».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## ■ CIBO E SALUTE Convegno venerdì a Tropea “Come alimentarsi bene”

IL Rotaract Club Tropea, presieduto da Anna Rita Vope, organizza un convegno dal titolo “Come alimentarsi bene” che si terrà venerdì alle ore 18.30, presso la biblioteca “Albino Lorenzo.” A relazionare sul tema sarà Francesco Garritano, biologo-nutrizionista e responsabile dello Studio Nutrilaba Cosenza, che illustrerà le problematiche correlate alle difficoltà di alimentarsi in modo sano ed equilibrato; quindi si soffermerà sui disordini nella nutrizione, sulla selezione degli

alimenti, sul confronto fra diete; parlerà altresì delle intolleranze alimentari, del sovrappeso e dell’obesità. Garritano fornirà, pertanto, preziosi consigli su come orientarsi nel mondo caotico della alimentazione indicando la strada verso un corretto e salutare stile di vita. Seguirà una variegata degustazione di prodotti biologici a cura del negozio Tropea Natural Market.

V. S.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

